

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino all'11 gennaio 1974)

#### INDICE

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO: Perchè il Consolato italiano di Stoccarda sia posto in condizione di poter celermente soddisfare le richieste di rinnovo di passaporti dei nostri lavoratori emigrati (2097) (risp. GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	Pag. 1107
AVEZZANO COMES: Per l'immediata esecuzione del bando di concorso per l'idoneità relativa agli anni 1971-1972 per il personale sanitario e ospedaliero (1413) (risp. GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1107
BACICCHI, SEMA: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori del Friuli-Venezia Giulia gravemente danneggiati dal maltempo (2138) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	1108
BONINO: Per sapere se sia vero che nel decreto in corso di presentazione per l'ulteriore proroga della convenzione tra il Ministero e la RAI-TV sia stato cancellato l'articolo 6 relativo alle attività della SIPRA (2421) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1109
CALVI, DAL CANTON Maria Pia, TREU: Sull'avvenuta fucilazione di un sacerdote, in Albania, colpevole di aver battezzato un bambino (1649) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	1109
CIRIELLI: Sul grave disagio causato alle popolazioni agricole della provincia di Bari dal ritardo con cui vengono evase le pratiche di liquidazione di contributi da parte degli uffici provinciali e regionali dell'Ispettorato dell'agricoltura (2266) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	Pag. 1109
FERRARI: Sui motivi del ritardo con cui vengono trasmessi i telegrammi (2242) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1110
FUSI: In merito alla richiesta di contributi per opere di miglioramento fondiario giacenti presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Grosseto (309) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	1111
LANFRÈ: Sulle provocatorie manovre militari jugoslave effettuate a ridosso della città di Trieste (1917) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	1112
LI VIGNI, SABADINI: Per il ridimensionamento del canale di via Cerba (Ravenna) e per la costruzione dell'impianto idrovoro secondo il progetto già approvato dal Consorzio di bonifica di Ravenna (1557) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	1112
MARI, GADALETA: Sulla necessità di fissare il prezzo del grano da seme per evitare speculazioni in danno dei contadini coltivatori (2276) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	1113
MARI, GADALETA, BORRACCINO: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti della « Distilleria » (ex SIS) di Barletta (1726) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	1114

- MODICA: Per l'elettrificazione di alcune zone del comune di Ladispoli (1960) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . Pag. 1115
- MONTINI: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori della provincia di Pordenone gravemente danneggiati dal maltempo (2125) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 1115
- Sull'insufficienza delle carrozze del treno « Romulus » in partenza da Pordenone (2529) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1116
- MURMURA: Mancata corresponsione degli assegni ad invalidi civili, sordomuti e ciechi della provincia di Catanzaro per l'inefficienza dell'Ufficio conti correnti postali di Reggio Calabria (2506) (risp. LEPRE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . . . . . 1116
- NOE: Per conoscere le intenzioni del Governo in merito alla riapertura delle esportazioni di risone (2239) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1117
- PELIZZO, BURTULO: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori del Friuli-Venezia Giulia gravemente danneggiati dal maltempo (2151) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 1108
- PELLEGRINO: Per una migliore ricezione dei programmi televisivi nella zona di Marsala (2416) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1117
- Per sapere quale servizio svolgesse l'aereo delle squadre navali americane di stanza nel Mediterraneo atterrato, in stato di emergenza, all'aeroporto di Punta Raisi il 13 ottobre 1973 (2419) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1118
- PEPE: Mancato pagamento delle integrazioni comunitarie agli agricoltori per l'olio prodotto nel 1971 e il grano duro prodotto nel 1972 (1621) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 1118
- PINNA: Sulla mancanza di pubblici servizi di trasporto e sulle condizioni igienico-sanitarie esistenti nel villaggio marino di San Giovanni del Sinis (2062) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1119
- Provvedimenti da adottare a favore dell'industria cantieristica italiana (2199) (risp. PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*) . . . . . 1120
- Per sapere chi abbia autorizzato la posa di un enorme e antiestetico cartello pubblicitario della FIAT a Cagliari (2211) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1122
- Per il potenziamento del compartimento ferroviario di Cagliari e degli impianti delle stazioni di Cagliari e di Olbia (2521) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . Pag. 1122
- PINNA, PIRASTU, GIOVANNETTI, MERZARIO, GAROLI: Misure da adottare per evitare che l'aumento del costo della vita annulli gli aumenti salariali ottenuti dai lavoratori con il rinnovo dei contratti collettivi (1764) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1123
- PINTO: Criteri adottati nella pubblicazione de « I documenti diplomatici italiani », con particolare riferimento all'appellativo « fuoruscito » attribuito a Carlo Sforza (1970) (risp. BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 1124
- Per conoscere i motivi per cui l'Italia non sottopone ad alcuna tassazione i vettori aerei che usufruiscono dello spazio aereo italiano (2006) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1125
- POERIO, MARI, GADALETA, CIPOLLA, ZICCARDI, SPECCHIO: Per il sollecito pagamento, da parte dell'AIMA, delle integrazioni di prezzo del grano duro e per avere notizie in merito al mancato rinnovo delle convenzioni con Enti di sviluppo delle regioni di maggior produzione di grani duri (2194) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1125
- PREMOLI: Per la modifica delle norme vigenti in materia di compensi spettanti ai veterinari comunali (833) (risp. GUI, *Ministro della sanità*) . . . . . 1126
- RICCI: Per la sollecita liquidazione delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva, con particolare riferimento alla provincia di Benevento (2476) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 1127
- SALERNO: Per il passaggio alle regioni delle foreste già di proprietà dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali (1518) (risposta TOROS, *Ministro senza portafoglio*) 1128
- TEDESCHI Mario: Sull'atteggiamento assunto dal Governo italiano in relazione alla nazionalizzazione delle scuole italiane in Somalia (1915) (risp. BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 1128
- TEDESCO TATO' Giglia, DEL PACE: Per la realizzazione delle opere necessarie per la adduzione di acqua alla frazione Creti di Cortona (1976) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1130
- ZICCARDI: Misure da adottare per bloccare la fusione dei Consorzi agrari di Matera e di Potenza e la smobilitazione in atto del Consorzio di Matera (2088) (risp. FER-

RARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . Pag. 1130  
 ZUGNO, Per una campagna promozionale di vendita dei prodotti vitivinicoli sui mercati della Danimarca, del Regno Unito e degli USA (2604) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del commercio con l'estero*) . . . . . 1132

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare perchè il Consolato italiano di Stoccarda sia posto in condizione di poter celermente soddisfare le istanze di rinnovo dei passaporti dei nostri lavoratori emigrati, i quali, allo stato, sono costretti, con grave danno, ad attendere anche 3 o 4 mesi per un normale rinnovo del passaporto o di altro documento equipollente.

(4-2097)

RISPOSTA. — Il considerevole aumento negli ultimi due anni della collettività italiana residente, per motivi di lavoro, nel Baden-Württemberg, e, soprattutto, la scadenza quasi simultanea, per effetto di legge, di migliaia di passaporti già rilasciati in Italia od all'estero negli anni 1962-1963, hanno effettivamente determinato presso il Consolato generale d'Italia in Stoccarda, gli inconvenienti lamentati dagli onorevoli interroganti.

La popolazione italiana globale residente in quella circoscrizione consolare, lavoratori e familiari a carico, è infatti passata, nel biennio 1971-1973, da 180.000 a 220.000 unità circa.

Ciò ha determinato un notevole aumento delle richieste di rilascio di passaporti sulla base di carta d'identità, con istruzione delle relative pratiche al nome dei connazionali richiedenti.

Il competente servizio del predetto Consolato generale, opportunamente riorganizzato nei metodi e nei tempi di lavoro, è stato comunque in grado, fino al marzo 1973, di assicurare alle pratiche in arrivo un ritmo di evasione pressochè normale.

Dalla primavera del corrente anno però è iniziata la presentazione delle domande di sostituzione dei passaporti emessi negli anni 1962-63, giunti alla fine della loro decennale validità. Da allora varie centinaia di passaporti sono giornalmente affluiti, per lo più a mezzo posta, al Consolato Generale.

Nonostante la sua limitata consistenza numerica, il personale dell'Ufficio ha tuttavia continuato ad adoperarsi con il massimo impegno per far fronte a tale mole di lavoro, ricorrendo fra l'altro ai rimedi di emergenza imposti dalla eccezionalità della situazione.

Grazie a tali rimedi, nonchè al particolare impegno del personale addetto, è stato possibile ridurre il disagio dei connazionali interessati, i quali, peraltro, in nessun caso hanno visto menomata la loro libertà di movimento da e verso l'Italia o altri paesi.

Si è comunque in grado di assicurare che il Ministero degli affari esteri provvederà a rafforzare per quanto possibile l'organico del Consolato generale a Stoccarda a partire dal 1974, dato che, per ragioni di bilancio, tali provvedimenti non potranno più essere adottati per l'anno in corso.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
GRANELLI

20 dicembre 1973

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il suo Ministero a non dare pratica attuazione alla sessione di esami d'idoneità relativa agli anni 1971 e 1972 per il personale sanitario ed ospedaliero.

Premesso e considerato:

che sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 303, del 1° dicembre 1971, apparve il bando di concorso per la sessione di esami d'idoneità relativa agli anni 1971 e 1972 per il personale sanitario ed ospedaliero;

che l'onorevole Luigi Mariotti, Ministro della sanità dell'epoca, nell'ambito della riforma ospedaliera prevede il concorso su base nazionale per direttore sanitario, prima-

rio, direttore di farmacia, e, su base regionale, per vice direttore sanitario, ispettore sanitario, aiuto, assistente e farmacista collaboratore;

che è trascorso oltre un anno dal bando di concorso e che gli interessati non hanno ricevuto comunicazione alcuna circa la loro ammissione o meno alla sessione di esami d'idoneità;

che l'espletamento di tale concorso porterebbe un minimo di ordine nell'ambiente sanitario ed ospedaliero nazionale,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno:

1) dare immediata esecuzione al bando di concorso già citato;

2) provvedere al bando di concorsi annuali per il personale sanitario ed ospedaliero.

(4-1413)

RISPOSTA. — Gli esami di idoneità per sanitari ospedalieri, già espletati alla data odierna, risultano corrispondere alle qualifiche e discipline di cui all'elenco che si trasmette a parte.

L'ammissione ai predetti esami è stata sempre curata, come tuttora, con apposito provvedimento formale, ai sensi di legge.

A norma dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, non è stato possibile provvedere, tuttavia, al bando della nuova sessione, per i motivi di seguito indicati:

a) sono ancora in corso di espletamento gli esami di idoneità per la sessione anno 1971-72;

b) non è stato ancora fissato il calendario degli esami regionali per gli assistenti della medesima sessione.

Quanto sopra, in considerazione delle difficoltà organizzative che non consentono di attuare, con la dovuta celerità, l'espletamento degli esami e di ottemperare al disposto della norma sopra citata, ciò soprattutto per la nota carenza di personale.

Il Ministro della sanità  
GUI

22 dicembre 1973

BACICCHI, SEMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, con l'urgenza del caso, allo scopo di far fronte alla situazione determinatasi a seguito degli ingenti danni causati a colture, impianti e strutture agricole dalle eccezionali avversità atmosferiche abbattutesi su vaste zone del Friuli-Venezia Giulia, e particolarmente sui comuni dell'alta pianura della provincia di Pordenone e sulle zone pedemontane della provincia di Udine, il 17 luglio 1973, e la settimana precedente sull'agro monfalconese, in provincia di Gorizia.

(4-2138)

PELIZZO, BURTULO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — A conoscenza dei nubifragi che con inusitata violenza si sono abbattuti, durante il corrente mese di luglio 1973, su vaste zone del territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, provocando incalcolabili danni alle colture agricole, ed in specie ai vigneti, colpiti e devastati da eccezionali grandinate, gli interroganti chiedono di sapere se e quali provvedimenti il Governo intende adottare a sollievo delle popolazioni agricole così duramente colpite.

(4-2151)

RISPOSTA. (\*) — Come è noto, questo Ministero, sulla base delle proposte all'uopo formulate dalla regione Friuli-Venezia Giulia, ha provveduto ad emanare il decreto del 5 ottobre 1973, con il quale viene riconosciuto il carattere eccezionale delle grandinate che hanno interessato il territorio delle province di Udine, Pordenone e Gorizia nei mesi di giugno e di luglio 1973, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie, previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, sono state altresì delimitate le zone agrarie maggiormente colpite delle tre province, per la concessione delle agevolazioni contributive e contributivo-creditizie, di cui agli articoli 4 e 5 della legge medesima, rispettivamente, per il ripristino delle strutture fondiarie e

11 GENNAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 46

delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

20 dicembre 1973

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

BONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che, nel decreto in corso di presentazione per l'ulteriore proroga della convenzione fra il Ministero e la RAI, sarebbe stato cancellato il contenuto dell'articolo 6 del decreto presidenziale con il quale è stata accordata l'anno scorso la prima proroga della predetta convenzione, scaduta il 31 dicembre 1972.

Nel predetto articolo 6 il Governo, facendo propria un'istanza del Parlamento determinata dalle situazioni scandalose emerse, imponeva alla SIPRA di abbandonare le attività pubblicitarie che non fossero radiofoniche e televisive, onde porre fine ad interventi della stessa SIPRA rivolti a turbare il mercato pubblicitario nei confronti della stampa.

(4-2421)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il dubbio sollevato con l'interrogazione cui si risponde, circa il presunto intendimento del Governo di innovare l'attuale regolamentazione delle attività pubblicitarie della SIPRA, non ha ragione di sussistere.

Come è noto, infatti, con decreto-legge 20 dicembre 1973, n. 796, è stato disposto che la concessione alla RAI dei servizi « di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1972, n. 782, è prorogata fino al 30 aprile 1974, alle condizioni di cui alla convenzione 26 gennaio 1952 e successive convenzioni aggiuntive di proroga ».

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

4 gennaio 1974

CALVI, DAL CANTON Maria Pia, TREU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, di fronte alla grave, incredibile notizia dell'avvenuta fucilazione in Albania di un sacerdote colpevole di aver battezzato un bambino, riferita dalla Radio vaticana e riportata oggi, 29 marzo 1973, da parte della stampa, non intende intervenire presso i consessi internazionali nei quali l'Albania siede a fianco dei Paesi civili, affinché i responsabili di quel Governo siano richiamati al rispetto della libertà religiosa dei cittadini, riconosciuta universalmente fra le essenziali libertà dell'uomo.

(4-1649)

RISPOSTA. — La notizia cui l'interrogante si riferisce proviene dall'agenzia di stampa cattolica austriaca « Kathpress ».

Secondo un articolo del quotidiano del Comitato centrale del partito del lavoro albanese, « Zeri i Popullit », il sacerdote Shtjöpën Khrti sarebbe stato fucilato tre anni or sono per « spionaggio e banditismo ».

Il Governo italiano non essendo stato a conoscenza della questione non ha potuto svolgere alcun intervento di carattere umanitario.

È tuttavia da tener presente che da parte italiana da oltre due anni è in corso un'azione in sede ONU mirante alla progressiva, graduale abolizione della pena di morte in tutti gli Stati membri, per qualsiasi tipo di reato.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

BENSI

21 dicembre 1973

CIRIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è noto al Governo il grave stato di disagio delle popolazioni agricole della provincia di Bari e della regione pugliese, in relazione agli insostenibili ritardi con cui vengono evase, dagli Uffici provinciali e regionali dell'Ispettorato dell'agricoltura, le pratiche di liquidazione di contributi a qualsiasi titolo riconosciuti.

Tali ritardi, che non sono assolutamente da addebitarsi ai funzionari ed ai tecnici in servizio presso i citati Ispettorati, sono da ricercarsi nella carenza di personale d'ordine, ed in particolare di dattilografi, dei quali gli uffici sono praticamente sguarniti.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se, al fine di smaltire l'enorme mole di pratiche inevase dai predetti uffici, il Governo non ritenga di dover dare le disposizioni necessarie perchè sia provveduto, anche attraverso assunzioni straordinarie di appartenenti a categorie protette, a garantire la funzionalità degli uffici e la sollecita evasione delle pratiche ivi in giacenza da mesi.

(4 - 2266)

RISPOSTA. — Come è noto, con l'entrata in vigore del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, sono stati trasferiti alle Regioni medesime anche gli ispettorati agrari compartimentali, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura e i relativi uffici agricoli di zona, con il personale in servizio alla data del 1° aprile 1972.

Pertanto, da tale data, ogni provvedimento concernente il personale di detti uffici è di competenza degli organi regionali.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

5 gennaio 1974

FERRARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — La stampa informa di continuo l'opinione pubblica dell'eccessivo ritardo con cui vengono trasmessi i telegrammi, ciò che può essere dovuto o all'enorme lavoro, oppure all'insufficienza di personale addetto.

Si chiede, pertanto, di conoscere perchè gli Uffici postali, che riscuotono la relativa tassa, ma sono a conoscenza dell'impossibilità dell'inoltro immediato, non preavvisano gli utenti facendo loro presente che il telegramma può essere inoltrato solo per posta

ordinaria, evitando così una locupletazione illecita da parte dell'Amministrazione delle poste e telegrafi.

(4 - 2242)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, a norma del combinato disposto degli articoli 9 e 13 delle istruzioni sul servizio dei telegrammi e radiotelegrammi, i telegrammi presentati presso gli uffici postali e telegrafici durante l'interruzione o l'ingombro eccezionale delle comunicazioni telegrafiche sono accettati dagli uffici stessi previo ritiro dai mittenti della dichiarazione « Da accettarsi a mio rischio » firmata in calce ai telegrammi.

Invero gli uffici in parola, prima di procedere alla accettazione del telegramma, preavvertono l'utente e gli indicano, quando ne sia il caso, anche i mezzi eccezionali di inoltro (tra cui la postalizzazione del telegramma) dei quali si dispone.

Naturalmente tale procedura può essere seguita soltanto nei casi in cui i predetti uffici di accettazione hanno preventivamente notizia dall'Amministrazione centrale degli uffici telefonici isolati o degli uffici telegrafici interrotti.

In proposito va tenuto presente che neppure l'Amministrazione centrale è sempre in grado di prevedere fatti, per loro natura eccezionali, quali interruzione di linea, scioperi improvvisi del personale, giacenze rilevanti, eccetera.

Quanto ai possibili ritardi con cui vengono trasmessi o recapitati i telegrammi, si fa presente che questo Ministero, allo scopo di fronteggiare la situazione e di assicurare, in particolare, il servizio di recapito dei telegrammi, ha proceduto all'assunzione di personale straordinario e all'immissione nei ruoli di idonei di concorsi precedentemente banditi, ed ha, inoltre, allo studio altre assunzioni di personale, anche allo scopo di coprire integralmente i posti disponibili in organico.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

4 gennaio 1974

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Grosseto sono giacenti numerosissime domande di coltivatori diretti afferenti la richiesta di contributi per opere di miglioramento fondiario.

Tali domande, che sono state avanzate dagli interessati negli anni 1970-1971, per un importo complessivo superiore ai 7 miliardi di lire, e che si riferiscono ad opere di miglioramento fondiario previste dall'articolo 16 del « piano verde », sono tuttora inevase per mancanza di relativi finanziamenti che dovevano essere disposti dal Ministero.

L'interrogante, pertanto, mentre chiede di conoscere i motivi del mancato finanziamento, ritiene opportuno, altresì, sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Ministro, con propri decreti, avrebbe concesso contributi, in base all'articolo 16 del « piano verde », a richieste pervenute negli ultimi mesi dell'anno 1971 ed all'inizio dell'anno in corso, e precisamente: al professor Scaglietti (Donoratico), lire 350 milioni; al marchese Galeazzi Lisi (Capalbio), lire 253 milioni; al signor Parracciani (Gavorrano) lire 65 milioni; al signor Bucalossi (Grosseto), lire 53 milioni.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi per i quali il Ministro avrebbe dato la preferenza a tali richieste, pervenute successivamente a quelle già avanzate da centinaia di piccole e medie aziende coltivatrici, mentre gli Ispettorati provinciali hanno la disposizione tassativa dal suo Ministero di rispettare rigorosamente l'ordine cronologico nell'esame delle domande e nella concessione dei relativi contributi.

(4 - 0309)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza del fatto che presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Grosseto, come del resto presso altri ispettorati agrari, provinciali e compartimentali, compresi nelle circoscrizioni delle regioni a statuto ordinario, sono giacenti domande di mutuo a tasso agevolato per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario presentate ai sensi

dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1960 n. 910 e che non hanno trovato possibilità di accoglimento nell'ambito delle assegnazioni a titolo di concorso statale negli interessi, disposte nel quinquennio 1966-1970 di operatività della legge medesima.

Consistenti giacenze di domande di mutui a tasso agevolato si sono parimenti riscontrate presso l'amministrazione centrale alla scadenza del 31 marzo 1972, data del trasferimento della competenza in materia alle regioni a statuto ordinario. Dette domande, peraltro, sono state sollecitamente restituite alle ditte interessate, per il tramite degli ispettorati agrari compartimentali.

Al fine di ridurre le giacenze di domande presso gli ispettorati agrari, sono stati effettuati accertamenti presso tutti gli uffici medesimi, onde acclarare l'esistenza di eventuali fondi residui, parimenti a titolo di concorso statale, non utilizzati alla menzionata data del 31 marzo 1972 per mancanza di domande presentate alla stessa data.

Per quel che concerne, poi, la richiesta contenuta nella seconda parte dell'interrogazione, c'è innanzitutto da osservare che il decentramento di competenze e di potestà decisionali, attuato con l'applicazione del primo piano verde (legge 2 giugno 1961, numero 454) e confermato ed ampliato con il secondo piano verde (legge 27 ottobre 1966, n. 910) ha inteso determinare sfere di operatività a livello provinciale, compartimentale e nazionale, contraddistinte per importi di spesa (rispettivamente, meno di lire 20 milioni, lire 50 milioni, e per importi superiori) oggetto degli interventi richiesti.

Nell'ambito di ciascuna competenza, i singoli uffici investiti delle relative potestà decisionali provvedono alla istruttoria e definizione delle domande ad essi presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge e delle istruzioni impartite in merito da questa Amministrazione.

A tale riguardo, giova tener presente che la normativa prevista dal richiamato articolo 16 della legge n. 910 ha profondamente innovato le precedenti disposizioni. Infatti, è stato espressamente sancito un criterio prioritario nell'accoglimento delle domande

non già per ordine cronologico, bensì per natura delle opere progettate. Risultano, così, espressamente graduate nell'ordine prioritario, per quanto concerne i mutui di miglioramento fondiario a tasso agevolato di cui si tratta: la costituzione di organici complessi zootecnici; l'utilizzazione delle acque; lo sviluppo dell'irrigazione; la sistemazione del suolo; l'insediamento di coltivatori diretti in fondi di proprietà.

Nell'ambito, poi, di detti gruppi prioritari di opere — e, nell'interno di detti gruppi, tra gli operatori agricoli interessati — occorre tener presenti le ulteriori preferenze sancite dal decreto del 20 gennaio 1967, concernente « Criteri generali per l'applicazione degli interventi di cui alla legge 27 ottobre 1966 numero 910 ».

Quanto sopra evidenzia che l'amministrazione non poteva dare nè ha dato « tassative disposizioni di rispettare rigorosamente l'ordine cronologico nell'esame delle domande e nella concessione dei contributi ».

Ne è derivato quindi, pur nel rispetto delle priorità per materia — e non dell'ordine cronologico — che i singoli uffici, centrali e periferici, hanno provveduto all'assolvimento degli specifici compiti ad essi demandati, dando corso alle domande di intervento secondo i criteri suaccennati e nei limiti consentiti dalle disponibilità riservate a titolo di concorso statale negli interessi.

Per quanto concerne la competenza dell'Amministrazione centrale, circoscritta ad interventi richiesti per importi superiori a lire 50 milioni, le agevolazioni creditizie si sono indirizzate, in via prioritaria, alle iniziative interessanti gli allevamenti zootecnici e, in via subordinata, alle altre opere dianzi menzionate.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

20 dicembre 1973

LANFRÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in relazione alle provocatorie manovre militari jugoslave a ridosso della città di Trieste, quali passi abbia effet-

tuato o intenda effettuare presso il Governo di Belgrado.

(4 - 1917)

RISPOSTA. — Circa le manovre che sarebbero state effettuate a ridosso di Trieste, è da notare che si è trattato di esercitazioni senza particolare rilevanza militare effettuate nel quadro di un'attività addestrativa che ha interessato nello scorso anno tutte le zone confinarie jugoslave. Non sembra quindi possano considerarsi in alcun modo come manifestazioni di forza nei confronti dell'Italia.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

BENSI

21 dicembre 1973

LI VIGNI, SABADINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, al fine di eliminare gli ingenti danni alle coltivazioni e le gravissime conseguenze che derivano alla popolazione del comprensorio di via Cerba (secondo bacino di bonifica), in territorio di Ravenna, a causa della mancanza di funzionalità dello scolo delle acque, ed al fine di sviluppare nella zona la pratica irrigua necessaria nei mesi estivi per la natura del terreno, non intende disporre, come chiedono le popolazioni interessate, l'immediato finanziamento necessario per il ridimensionamento del canale di via Cerba e per la costruzione dell'impianto idrovoro definitivo, secondo il progetto già approvato in linea tecnica dal Consorzio di bonifica di Ravenna, e, inoltre, il finanziamento dei progetti eseguiti e di quelli in corso per l'irrigazione della bassa pianura ravennate.

(4 - 1557)

RISPOSTA. — Il Consorzio di bonifica di Ravenna ha predisposto, nel 1969, il progetto generale per il ridimensionamento del canale via Cerba e la costruzione dell'impianto idrovoro definitivo, per un importo complessivo — approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 15 dicembre 1971 — di lire 870 milioni.

La perizia esecutiva del 1° lotto di lavori, per lire 600 milioni, è compresa nel gruppo di progetti da finanziare con i fondi recati della legge 9 agosto 1973, n. 514, concernente il finanziamento di opere pubbliche di bonifica.

Nel gruppo sono compresi anche i progetti, predisposti dal consorzio di bonifica della Bassa Pianura Ravennate, per la regimazione a scopo irriguo del canale di bonifica in destra Reno, per un importo complessivo di lire 130 milioni.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

20 dicembre 1973

MARI, GADALETA. — *Al Ministro della  
agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione che si sta determinando nelle zone granarie delle campagne, particolarmente a danno dei contadini coltivatori, a causa della mancata decisione, da parte del CIPE, in ordine alla fissazione del prezzo del grano da seme e delle speculazioni che grossi molini, commercianti e « Federconsorzi » vanno organizzando sui prezzi di detto grano;

se è al corrente del fatto che tale stato di cose colpisce, ancora una volta, i produttori-coltivatori, i quali sono stati costretti, al momento del raccolto, a vendere il loro grano a prezzi iugulatori di 7.000-8.000 lire al quintale imposti dagli speculatori e dagli imboscatori ai quali oggi sono obbligati a rivolgersi per ottenere il grano da seme;

quale efficienza effettiva può essere garantita all'ENSE (Ente nazionale sementi elette) per la preparazione del grano selezionato da seme e la sua immissione sul mercato, evitando che, ai compiti affidati a detto ente, si sostituiscano in via di fatto privati speculatori ed organizzazioni, come la « Federconsorzi », che, come si è verificato nel passato, monopolizzano il settore, danneggiando, con gli alti prezzi che praticano, la condizione economica dei coltivato-

ri-produttori, nonchè la stessa qualità della produzione per la scarsa scrupolosità nella selezione del grano da seme;

se e come si intende far intervenire con immediatezza l'AIMA in tale delicato settore, per garantire, con un'azione coordinata con le organizzazioni cooperative, il soddisfacimento delle esigenze di tutti i richiedenti, garantendo, oltre che un equo prezzo, la qualità del seme e le quantità richieste dagli interessati;

se, per evitare possibili frodi da parte di qualsiasi forma e manovra speculativa, non si ritenga urgente mobilitare i gruppi antifrode per un'adeguata azione di vigilanza e di repressione.

(4 - 2276)

RISPOSTA. — Le quantità di grano da seme disponibili sul mercato coprono con buon margine la domanda, tanto che il seme certificato di prima e seconda riproduzione è attestato, in rapporto ai prezzi del grano da consumo, sulle stesse quotazioni della decorsa annata.

Pertanto, la speculazione a cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti non trova riscontro nella realtà, in quanto l'aumento del prezzo del grano da seme nel 1973 è assai limitato, se si considerano i più elevati valori corrisposti, nella corrente annata, agli agricoltori per il seme in natura, nonchè i maggiori costi della selezione.

Per quanto riguarda l'efficienza dell'Ente nazionale sementi elette in ordine alla « preparazione del grano selezionato da seme e la sua immissione in commercio », è da osservare che detto Ente non ha funzioni economiche o commerciali.

I fini statutarî dell'ENSE sono, infatti, esclusivamente tecnici, quali, tra gli altri:

quello di effettuare, per delega del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i controlli, le analisi di laboratorio e la certificazione ufficiale dei prodotti sementieri, ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1096;

quello di promuovere, favorire e coordinare le ricerche per la creazione di nuove varietà;

11 GENNAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 46

quello di collaborare con il Ministero per il potenziamento dell'opera degli Istituti di sperimentazione nel settore della genetica vegetale;

quello di promuovere la moltiplicazione di varietà elette di sementi ai soli fini sperimentali divulgativi.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

5 gennaio 1974

MARI, GADALETA, BORRACCINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della viva agitazione in atto fra i dipendenti della « Distilleria » (ex SIS) di Barletta, attualmente dell'Ente di sviluppo agricolo e gestita dalla Centrale cantine cooperative per la riforma fondiaria di Puglia, Lucania e Molise, i quali rivendicano, con la garanzia della loro occupazione, l'immediato inizio dei lavori per la costruzione della nuova fabbrica, utilizzando i finanziamenti già esistenti per 2 miliardi e 446 milioni di lire;

per quali motivi non si è provveduto in tempo all'approvvigionamento di congrui quantitativi di materie prime, la cui deficienza determina oggi una contrazione produttiva e, di conseguenza, l'intendimento da parte della direzione aziendale di mettere le maestranze in cassa integrazione guadagni;

quali provvedimenti urgenti i rispettivi Ministeri intendono adottare per:

a) dare immediato inizio alla costruzione della nuova fabbrica, utilizzando i notevoli finanziamenti disponibili;

b) scongiurare la messa in cassa integrazione guadagni dei lavoratori, garantendo la continuità produttiva dell'azienda e provvedendo all'approvvigionamento delle materie prime necessarie.

(4-1726)

RISPOSTA. — Il progetto per la realizzazione di un impianto di distillazione, in comu-

ne di Barletta, è stato, a suo tempo, incluso nel programma nazionale inviato a Bruxelles in occasione del VI periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA e approvato dalla Comunità economica europea per un importo di spesa ammissibile di lire 1.726.476.000.

In favore di detta iniziativa, in aggiunta al contributo di lire 388.750.000 a carico della Comunità, sono stati già da tempo emessi i provvedimenti di concessione delle provvidenze finanziarie dello Stato, consistenti in un contributo in conto capitale di lire 431.619.000 e di un mutuo di favore di lire 906.105.000.

L'opera non è stata ancora realizzata, in quanto l'Ente promotore ha inoltrato una domanda di variazione, per la quale è in corso la prescritta istruttoria presso l'ispettorato agrario compartimentale di Bari.

Si assicura che, non appena il predetto ufficio avrà portato a termine gli adempimenti di competenza e restituito gli atti al Ministero, si farà luogo con la massima sollecitudine all'emissione dei provvedimenti relativi alla predetta variante.

Per quel che concerne la richiesta formulata alla lettera b) dell'interrogazione, si comunica che la Centrale cantine cooperative, che gestisce l'attuale distilleria, al fine di evitare la sospensione dell'attività dell'ufficio conseguente alla ridotta quantità di sottoprodotti della vinificazione, dovuta alla deficitaria produzione vinicola del 1972, aveva cercato di reperire all'estero prodotti sussidiari (datteri e carrube).

Senonchè, le trattative all'uopo intavolate dovevano essere sospese a seguito di comunicazione giudiziaria del pretore di Barletta, che indiziava di reato i responsabili della Centrale dell'ente di sviluppo in Puglia e Lucania, in quanto il fumo emesso dalla fabbrica avrebbe arrecato molestia agli abitanti della zona.

Tale vicenda giudiziaria si è peraltro conclusa favorevolmente, essendo stati ritenuti idonei gli accorgimenti tecnici adottati per ridurre entro i limiti della tollerabilità le immissioni di fumo.

Comunque, la corrente campagna vinicola si presenta buona, per cui è da ritenere che alle maestranze sarà assicurato il ritmo normale di lavoro.

Nel frattempo, l'ente gestore, al fine di evitare il ricorso, come estremo rimedio, alla Cassa integrazione guadagni, ha predisposto un programma di lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

5 gennaio 1974

MODICA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene ancora data attuazione, da parte dell'Enel, ai progetti per l'elettrificazione delle zone Rimesa Nuova, Fontana Morella, Torre Flavia e Pizzo di Prete, site nel territorio del comune di Ladispoli (Roma).

(4 - 1960)

RISPOSTA. — Si fa presente che per la elettrificazione rurale delle località Torre Flavia, Cannella e Sughereta in agro dei comuni di Cerveteri e Ladispoli questo Ministero ha approvato, ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 404, un piano particolareggiato che, per una spesa di circa 27,6 milioni di lire, prevede l'allacciamento elettrico di case sparse abitate da numero 42 famiglie. Per detto piano è attualmente in corso la registrazione, presso l'Ufficio del registro di Roma, delle relative convenzioni. Si ritiene pertanto che i lavori potranno essere portati a termine entro la prossima primavera.

In merito alla località Pizzo di Prete si comunica che gli uffici periferici dell'Enel hanno redatto un progetto di massima che prevede, per una spesa di oltre 6 milioni di lire, l'allacciamento di n. 5 utenti. Tale progetto, dato l'elevato costo unitario per famiglia, non ha potuto, ad oggi, essere preso in esame dalla competente Commissione regionale per l'elettrificazione rurale nel Lazio.

Per quanto riguarda, infine, le località Rimesa Nuova e Fontana Morella si fa presente che non è stato possibile riscontrare la loro esatta ubicazione; si presume tuttavia che esse siano state incluse nel progetto riguardante le località Torre Flavia, Cannella e Sughereta.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

DE MITA

24 ottobre 1973

MONTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti ed adeguati provvedimenti intenda adottare per venire incontro in misura determinante ai coltivatori ed alle aziende agricole colpiti dal violentissimo nubifragio abbattutosi sulla provincia di Pordenone, ed in particolare sul sacilese, sulla frazione di Santa Foca di San Quirino, sul comune di Vivaro e sulle Grave dello spilimberghese, nella notte da martedì a mercoledì 17-18 luglio 1973, ed a seguito del quale sono andate distrutte colture, soprattutto pregiate, lesionati gravemente fabbricati ed arrecati, comunque, gravissimi danni, per cui sono state rese vane la spesa e la fatica di almeno un intero anno.

I provvedimenti, pertanto, si rendono assolutamente indilazionabili per consentire la ripresa di attività altrimenti assolutamente compromesse.

(4 - 2125)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte all'uopo formulate dalla regione Friuli-Venezia Giulia, ha provveduto ad emanare il decreto del 5 ottobre 1973, con il quale viene riconosciuto il carattere eccezionale delle grandinate che hanno interessato anche il territorio della provincia di Pordenone il mese di luglio 1973, compresa quella del giorno 17, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie, previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, sono state altresì delimitate le zone agrarie maggior-

mente colpite della provincia, per la concessione delle agevolazioni contributive e contributivo-creditizie, di cui agli articoli 4 e 5 della legge medesima, rispettivamente, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni indicati dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha comunicato di avere prontamente assegnato alla prefettura di Pordenone la somma di lire 10 milioni, per l'attuazione, tramite gli enti comunali di assistenza, di interventi assistenziali a carattere straordinario ed urgente nei confronti delle famiglie bisognose danneggiate dalle citate avversità atmosferiche.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

20 dicembre 1973

MONTINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda far adottare per ovviare ai gravi disagi che derivano ai viaggiatori in partenza dalla stazione di Pordenone, causa l'insufficienza di carrozze del treno « Romulus ».

Tale insufficienza ha portato, fra l'altro, all'impossibilità, nella giornata di domenica 4 novembre 1973, per circa un centinaio di persone, di prendere detto treno, già stipato all'estremo.

(4 - 2529)

RISPOSTA. — La frequentazione dei treni viaggiatori più importanti, e tra questi il treno oggetto dell'interrogazione, viene seguita mediante un sistema meccanizzato elettronico, allo scopo di adeguare all'atto della compilazione dell'orario ciascuna composizione alle effettive esigenze del traffico.

L'utilizzazione del treno « Romulus » nel senso discendente fino a qualche tempo fa era contenuta nei limiti dei posti offerti; recentemente, però, essendosi constatato un aumento di frequentazione, si è ritenuto op-

portuno seguire attentamente il fenomeno al fine di acquisire concreti elementi atti a stabilire se l'aumento di frequentazione avesse natura ricorrente, nel qual caso, allo scopo di attenuare il disagio dei viaggiatori, si sarebbero dovute studiare tutte le possibili soluzioni da adottare nel corso dell'orario in vigore, senza peraltro apportare modifiche alla marcia del treno.

Dall'esame dei dati emersi dall'indagine, estesa ad un periodo di due mesi, è stata confermata, specie per i giorni di fine settimana e festivi, la necessità di una maggiore disponibilità di posti di 2<sup>a</sup> classe. È stata quindi interessata l'Amministrazione delle ferrovie federali austriache affinché provveda a rendere giornaliera la circolazione di una carrozza, programmata come facoltativa, sulla relazione Vienna-Roma e viceversa.

Inoltre, per ovviare i disagi derivanti dal trasbordo che di solito avviene nella stazione di Venezia Mestre ai viaggiatori provenienti da Tarvisio-Udine-Pordenone e diretti a Roma, è stato disposto dal 1° dicembre di far proseguire fino a Roma le due carrozze di 2<sup>a</sup> classe Tarvisio-Venezia Santa Lucia realizzando nel contempo un rinforzo di due vetture fra Venezia Santa Lucia e Roma.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
PRETI

27 dicembre 1973

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere al fine di ovviare alla mancata corresponsione degli assegni per gli invalidi civili, i sordomuti ed i ciechi, in provincia di Catanzaro, a seguito dell'inefficiente servizio dell'Ufficio dei conti correnti postali di Reggio Calabria, del tutto privo di personale.

(4 - 2506)

RISPOSTA. — La prefettura di Catanzaro ha sempre provveduto ad emettere, con la massima tempestività, gli ordinativi di pagamento a favore degli enti comunali di assistenza per la corresponsione delle pensioni e degli assegni spettanti agli invalidi civili, ai sordomuti e ai ciechi civili e non

ha mancato di svolgere ogni opportuno interessamento presso i competenti uffici postali affinché ogni remora nella liquidazione fosse evitata.

I ritardi nei pagamenti in questione sono da ascrivere alla complessità del sistema finora vigente. Peraltro, proprio per eliminare ogni inconveniente, il Governo ha assunto l'iniziativa di una nuova disciplina normativa della materia, che prevede procedure di pagamento più semplici, razionali e spedite.

Il relativo disegno di legge è stato definitivamente approvato dal Parlamento il 6 dicembre 1973.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno*

LEPRE

27 dicembre 1973

NOÈ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è intenzione del suo Ministero di riaprire le esportazioni di risone, tenuto conto che il prossimo raccolto si presenta particolarmente abbondante, specie verso i Paesi della Comunità europea, e ciò allo scopo di evitare che il mercato del risone abbia ad appesantirsi eccessivamente, naturalmente in concomitanza con tutte quelle misure che possano garantire il fabbisogno per il mercato interno.

(4 - 2239)

RISPOSTA. — Il mercato del riso è attualmente caratterizzato da un andamento anomalo, in quanto, malgrado la presenza del nuovo raccolto in corso, che si prevede abbondante, le quotazioni di mercato si mantengono su livelli elevati.

In tale situazione, è almeno consigliabile agire con estrema prudenza per quanto riguarda il collocamento delle eccedenze sul mercato internazionale, che quest'anno è fortemente carente del prodotto in questione.

Ciò premesso, si precisa che sono allo studio presso i competenti organi comunitari le modalità di applicazione del regolamento, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri della CEE, concernente le misure da adottare in caso di perturbazione del mercato nel settore del riso.

L'azione della delegazione italiana in sede comunitaria sarà improntata ad estrema cautela, nel senso che, mentre non ci si opporrà alla riapertura delle esportazioni, non sarà trascurata l'adozione di tutte le misure che risultassero utili per prevenire o eliminare tempestivamente situazioni anomale che si dovessero verificare.

Infatti, mentre sarà senz'altro prevista la applicazione di una tassa all'esportazione, conseguente alla differenza di prezzo fra il mercato interno e quello internazionale, altri strumenti di immediato intervento, quali il contingentamento delle quantità esportabili, la sospensione del rilascio dei certificati, il rigetto parziale o totale delle domande di esportazione, potranno, se del caso, entrare in funzione per bloccare eventuali squilibri.

In conclusione il comportamento del Governo italiano in tale particolare settore sarà estremamente prudente, tenuto conto, altresì, che l'attuale crisi del settore delle paste potrebbe, almeno in via temporanea, incrementare il consumo del riso, sconvolgendo così il bilancio di previsione che si tiene a base per la impostazione politica da seguire nel particolare settore.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

20 dicembre 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del malessere esistente fra i telespettatori di Marsala per la pessima ricezione di suoni ed immagini della TV dovuta alla interferenza delle televisioni tunisina e maltese le cui trasmissioni si sovrappongono a quelle italiane certamente per una maggiore potenza dei ripetitori di queste TV rispetto a quelli assai modesti di Erice o Monte Cammarata.

Poichè agli abbonati marsalesi importano le trasmissioni italiane, e non sono serviti, essi minacciano di non pagare prossimamente gli abbonamenti se non si provvede a rimuovere gli ostacoli tecnici alla buona ricezione dei programmi TV a Marsala.

11 GENNAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 46

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga d'intervenire perchè i ripetitori di Eri-ce e Monte Cammarata siano resi idonei alla situazione eliminando l'insopportabile inconveniente.

(4 - 2416)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che l'inconveniente segnalato nell'interrogazione, limitato peraltro alla sola ricezione del programma nazionale TV, è dovuto ad interferenze sporadiche che si verificano talvolta a causa di particolari condizioni della propagazione elettromagnetica.

Si assicura, comunque, che il problema è oggetto di studio nell'intento di eliminare i disturbi segnalati e di migliorare, quindi, la ricezione televisiva a Marsala.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

TOGNI

7 gennaio 1974

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella sera del 13 ottobre 1973 è atterrato all'aeroporto civile Punta Raisi di Palermo, in stato di emergenza, un aereo delle squadre navali americane di stanza nel Mediterraneo.

Poichè non è normale che aerei stranieri militari solchino i cieli italiani, è assolutamente necessario conoscere quale servizio svolgesse in Italia l'aereo « S-Phantom AE-VF-41 » con il contrassegno NAVY e il n. 2295, e se era autorizzato.

(4 - 2419)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Le autorizzazioni per voli di navigazione sul territorio nazionale vengono rilasciate normalmente a velivoli militari di Paesi con i quali esistono accordi di reciprocità.

Nel caso cui si riferisce l'onorevole interrogante si è trattato di un velivolo in condizioni di dichiarata emergenza per mancanza di carburante. In tali condizioni ad ogni velivolo, a prescindere dalla nazione di ap-

partenza, è consentito l'atterraggio su tutti gli aeroporti nazionali, compresi quelli civili.

*Il Ministro della difesa*

TANASSI

31 dicembre 1973

PEPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano in corso di emanazione per sbloccare la grave situazione di disagio economico in cui versano i produttori agricoli a causa del mancato pagamento delle integrazioni comunitarie per l'olio d'oliva prodotto nell'anno 1971 e per il grano duro prodotto nell'anno 1972.

È appena il caso di evidenziare l'urgente esigenza degli operatori agricoli di realizzare le suindicate integrazioni, attese le reali difficoltà in cui essi si dibattono, per fronteggiare il loro stato di carenza di mezzi finanziari necessari per la conduzione delle loro aziende agricole.

(4 - 1621)

RISPOSTA. — Per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1971-72, gli accreditamenti finora disposti dall'AIMA in favore dei produttori olivicoli ammontano complessivamente alla somma di lire 169.724.322.444, pari a circa il 90 per cento dell'importo totale richiesto per il pagamento del beneficio.

Pertanto, le relative operazioni possono ritenersi già concluse o in via di conclusione nelle varie regioni, fatta esclusione della Calabria e della Sicilia, nelle quali, per difficoltà di carattere locale, le operazioni di pagamento sono iniziate con molto ritardo ed hanno finora interessato, conseguentemente, un numero di domande non ancora rilevante.

Per quel che concerne, invece, l'integrazione di prezzo del grano duro del raccolto 1972, si fa presente che l'AIMA, con circolari n. 61517 del 28 febbraio 1973 e n. 62810 del 4 aprile successivo, ha impartito agli uffici ed enti incaricati del servizio le istruzioni per lo svolgimento delle operazioni di istruttoria e di liquidazione delle domande.

Peraltro, le ulteriori disposizioni attinenti al pagamento del beneficio sono rimaste subordinate alla emanazione del provvedimento di legge concernente il nuovo sistema di pagamento delle integrazioni di prezzo la cui applicazione deve cominciare con il grano duro del raccolto 1972 e con l'olio di oliva della campagna 1972-73.

Con decreto presidenziale 4 luglio 1973, n. 532, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 234 dell'11 settembre successivo, sono state emanate le attese norme, che consentiranno di procedere rapidamente alla correzione dell'integrazione di prezzo di cui trattasi, anche in relazione al fatto che, nel frattempo, gli uffici ed enti incaricati del servizio hanno già provveduto alla istruttoria ed alla liquidazione delle domande e che il pagamento della integrazione ai singoli beneficiari sarà effettuato direttamente dall'AIMA, a mezzo di assegni circolari non trasferibili, spediti agli indirizzi dei beneficiari medesimi.

A tale proposito, l'AIMA ha impartito, con la circolare n. 11 del 22 settembre 1973, le ulteriori necessarie istruzioni, con particolare riguardo alle nuove modalità di pagamento del beneficio.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

20 dicembre 1973

**PINNA.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle vibrante proteste da parte delle popolazioni di Oristano e Cabras a causa dell'assenza completa di collegamenti tra le due città ed il villaggio marino di San Giovanni del Sinis, in territorio di Cabras;

se siano a conoscenza, altresì, del fatto che comunque un mezzo di trasporto venne utilizzato nello scorso anno, a seguito di sollecitazioni da parte dell'interrogante, ma solo nei giorni festivi, mentre, attualmente, si reclamano corse giornaliere, onde assicurare

la possibilità ai lavoratori di poter accedere alla spiaggia;

se risulti loro che, dall'inizio della stagione balneare, il servizio di nettezza urbana non ha fatto ancora comparsa, tanto che vanno ammucchiandosi ingenti quantitativi di immondizie lungo tutto il litorale, con gravi pericoli per l'igiene e la salute pubblica;

se risulti loro, infine, che sia la mancanza dei pubblici servizi di trasporto, sia le condizioni igieniche e sanitarie vengono a rappresentare un grave fatto ostativo per le stesse correnti turistiche, le quali, come è noto, si dirigono verso San Giovanni del Sinis attratte da importanti monumenti paleocristiani (San Salvatore, San Giovanni) e dall'importante complesso archeologico punico-romano della città di Tharros, con grave pregiudizio, quindi, per l'intera comunità.

In caso affermativo, si chiede quali iniziative urgenti si intendano assumere per ovviare agli inconvenienti denunciati.

(4 - 2062)

**RISPOSTA.** — I problemi riguardanti la carenza dei mezzi pubblici di trasporto della provincia di Cagliari non possono essere risolti da questo Ministero che non ha alcuna competenza in merito.

Pertanto, iniziative tendenti ad intensificare le comunicazioni di cui sopra potranno essere adottate dalla regione Sardegna nell'ambito delle attribuzioni conferite dalle disposizioni legislative attualmente in vigore.

Circa il getto indiscriminato di immondizie a poche centinaia di metri dal centro della frazione di San Giovanni di Sinis (comune di Cabras), si comunica che il Ministro della sanità ha interessato il medico provinciale di Cagliari ad effettuare sul luogo un'accurata ispezione.

Al riguardo è risultato che il servizio di nettezza urbana viene effettuato saltuariamente a causa del mancato accordo tra la ditta appaltatrice ed il comune di Cabras.

In considerazione di quanto sopra il medico provinciale è subito intervenuto presso l'amministrazione comunale al fine di eli-

minare, con la massima urgenza, gli inconvenienti accertati.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
PRETI

27 dicembre 1973

**PINNA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Constatata la condizione assai precaria dell'industria cantieristica italiana ed il mancato raggiungimento del traguardo relativo al pareggio della bilancia dei trasporti marittimi, rivelaasi ancora notevolmente deficitaria;

accertato che neanche la legge 4 gennaio 1968, n. 19, è valsa ad assicurare la continuità del lavoro e la competitività dell'industria cantieristica sul piano internazionale, e ciò nonostante i contributi previsti dalla cennata legge e relativi alle costruzioni, modificazioni e riparazioni navali ed alle ristrutturazioni e conversioni cantieristiche;

rilevato che le intese di massima raggiunte con gli organi comunitari, circa la durata della nuova normativa che dovrà succedere a quella scaduta il 31 dicembre 1972, non possono in alcun modo soddisfare le esigenze del Paese, anche se, avuto riguardo alla semplificazione introdotta, le procedure risultano più agevoli, particolarmente per il contributo per le costruzioni navali, per le trasformazioni e le riparazioni e per le incentivazioni relative al miglioramento della produttività;

considerato che — nonostante la presenza di provvidenze relative all'esercizio del credito navale di cui alla legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni ed integrazioni con le leggi 21 giugno 1964, n. 461, 24 maggio 1967, n. 451, 30 maggio 1970, n. 379, e con l'articolo 9 del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430, convertito nella legge 4 agosto 1971, n. 594 (meglio conosciuta come provvedimento anticongiunturale) — la situazione cantieristica in generale non accenni ad una ripresa e non faccia prevedere la possibilità di uscire dalle strettoie a cui ci ha costretto la concorrenza internazionale;

considerato, altresì, che numerose navi già in esercizio attendono ancora le agevolazioni creditizie, non essendosi rivelate sufficienti le integrazioni per gli anni 1971 (lire 1 miliardo) e 1972 (lire 1 miliardo e 500.000);

considerata, infine, l'esigenza di procedere lungo la via del rinnovamento della flotta nazionale per adeguarla alle esigenze dei traffici e per metterla in condizione di pareggiare con l'altro naviglio internazionale presente nel mercato, ed avuto riguardo al fatto che la flotta mercantile nazionale, su 7.532.829 tonnellate di stazza lorda complessive, presenta il 30 per cento circa di naviglio di età superiore a 15 anni,

l'interrogante chiede:

1) una maggiore disponibilità del credito navale ed il rifinanziamento di tutte le attività connesse all'occupazione ed allo sviluppo della nostra produzione mercantile ed al suo rammodernamento;

2) l'estensione, anche per il triennio 1973-74-75, delle provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione delle nuove unità (di cui alle leggi 24 luglio 1959, n. 622, successivamente prorogate ed integrate dalle leggi 9 gennaio 1962, n. 2, 21 giugno 1964, n. 567, 24 maggio 1967, n. 389, e dalla legge 25 maggio 1970, n. 362 (la cui validità, peraltro, è cessata il 31 gennaio 1971));

3) il mantenimento delle agevolazioni fiscali, con particolare riferimento all'importazione in esenzione dai dazi doganali, dall'IGE e dall'imposta di conguaglio di materiali prodotti finiti destinati ai lavori navali, ed il rimborso dell'IGE per lavori eseguiti da stabilimenti e cantieri navali.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere:

i risultati a cui sono pervenuti i lavori del Comitato bilaterale italo-comunitario (per l'esame dei problemi connessi con il passaggio dal sistema col calcolo sul costo di costruzione a quello del prezzo contrattuale, da adottarsi nel provvedimento che succederà alla legge n. 19, scaduta il 31 dicembre 1971);

l'opinione del Ministro relativamente all'abolizione dell'esclusiva della concessione del credito a medio termine ed alla neces-

sità conseguente di addivenire alla modifica dell'articolo 1 della legge 9 gennaio 1962, n. 2, onde offrire, ai richiedenti il credito, la scelta dell'istituto finanziatore.

(4 - 2199)

RISPOSTA. — Occorre, anzitutto, rilevare preliminarmente che l'affermata precaria condizione dell'industria cantieristica italiana non trova riscontro obiettivo nella realtà, in quanto dall'esame del programma di costruzioni navali di gran parte dei cantieri italiani risulta che le previste consegne vanno dal prossimo anno 1974 a tutto il 1977, con un carico globale di lavoro che può essere orientativamente calcolato tra i due milioni e mezzo ed i tre milioni di tonnellate.

Se, d'altra parte, è vero che la legge 4 gennaio 1968, n. 19, ha cessato di aver vigore alla data del 31 dicembre 1971, essa tuttavia continua a trovare applicazione, in particolare, per quanto concerne la concessione e la liquidazione del contributo integrativo alle costruzioni, trasformazioni e riparazioni navali, per effetto dell'articolo 28 della legge stessa, che consente di ammettere al contributo stesso, fino all'esaurimento degli stanziamenti, le unità i cui lavori siano stati iniziati entro la suddetta data del 31 dicembre 1971.

L'industria cantieristica nazionale, si conorda, pur con i progressi realizzati in sede organizzativa e tecnica, non ha ancora risolto tutti i problemi che sotto tale profilo condizionano il raggiungimento di una stabile posizione competitiva, soprattutto nei confronti dei cantieri giapponesi; è da rilevare, peraltro, che accanto a cause di ordine specifico sussistono cause di ordine generale. Nell'arco di un ventennio, si è passati, comunque, da un intervento statale corrispondente a circa il 33 per cento dei prezzi, con una graduale riduzione della percentuale dei contributi previsti dalle varie leggi, fino al disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, che da una iniziale misura del 9 per cento per il 1972 arriva al 4 per cento per il 1976, nel testo già approvato dalla Camera attualmente all'esame del Senato.

La capacità costruttiva dei cantieri navali italiani è, d'altra parte, determinante per il potenziamento della nostra flotta mercantile. Infatti l'armamento italiano, per effetto della suddetta capacità costruttiva, ha già acquisito navi che hanno permesso il raggiungimento di un tonnellaggio complessivo di stazza lorda superiore a nove milioni di tonnellate.

Al fine di elevare il grado di competitività dei cantieri navali nazionali, attraverso il potenziamento del loro assetto impiantistico ed il miglioramento della loro organizzazione produttiva, nel predetto disegno di legge è stato, pertanto, previsto uno stanziamento di 13.000 milioni, che consentirà di assistere iniziative di ammodernamento e potenziamento degli impianti per un investimento complessivo presunto di circa 130.000 milioni.

Per quanto concerne la richiesta di maggiore disponibilità del credito navale e le ulteriori provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinate alla costruzione delle nuove unità, come è noto, sono all'esame del Parlamento due disegni di legge, di iniziativa governativa.

Per il credito navale il relativo disegno di legge n. 1016, a seguito di intese con il Ministero del tesoro, ha fissato, come è noto, i seguenti limiti di impegni: lire 4.500 milioni per l'anno 1974, lire 5.600 milioni per l'anno 1975 e lire 6.000 milioni per l'anno 1976.

Inoltre, nella seduta della 6ª Commissione del Senato del 13 novembre corrente, come è noto, è stato approvato e assorbito nel citato disegno di legge n. 1016 il disegno di legge sulla estensione della competenza ad esercitare il credito navale agli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine.

Per quanto riguarda, poi, la demolizione del naviglio vetusto, abbinata alla costruzione di nuove unità, il relativo disegno di legge, come è noto, è stato approvato dall'8ª Commissione del Senato a seguito delle opportune intese raggiunte con il Ministero del tesoro per il reperimento del finanziamento all'uopo occorrente.

In materia di agevolazioni fiscali, continua ad avere applicazione la legge 21 luglio 1965,

n. 939, per quanto riguarda i dazi doganali (tranne i materiali provenienti dai paesi del MEC, che sono esenti), l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine gravante sui combustibili e lubrificanti occorrenti per le prove, ogni altra imposta e sovrimposta diversa dall'IVA dovuta all'importazione, l'iscrizione e cancellazione di ipoteca navale, l'imposta di bollo, la tassa di concessione governativa, l'imposta di registro e l'imposta ipotecaria.

Per quanto riguarda, infine, il contributo di costruzione, si fa rilevare che esso è già applicato al prezzo contrattuale controllato dalla Amministrazione anzichè al costo di costruzione in osservanza di impegni assunti a suo tempo con gli organi comunitari ed in armonia con le varie direttive comunitarie.

*Il Ministro della marina mercantile*

PIERACCINI

4 dicembre 1973

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) chi abbia autorizzato la posa di un enorme cartello pubblicitario riprodotto « la nuova delle piccole FIAT, 126, e la più famosa delle piccole FIAT, 500 », sopra l'edificio delle Ferrovie dello Stato nella città di Cagliari;

2) se non ritenga il predetto cartellone antiestetico nel contesto della cornice dei Palazzi municipale e « Vivinet », da un lato, e, dall'altro, dei giardini e dell'edificio dell'Azienda regionale trasporti automobilistici sardi;

3) se tale manifesto pubblicitario non si reputi del tutto sconveniente ed una vera e propria prepotenza commerciale e pubblicitaria nei confronti delle Ferrovie dello Stato;

4) quali provvedimenti intenda assumere il Ministero per abbattere il cartellone emblematico dell'invadenza monopolistica.

(4 - 2211)

RISPOSTA. — L'esposizione sull'edificio delle Ferrovie dello Stato nella città di Caglia-

ri del pannello pubblicitario riprodotto le auto FIAT 126 e FIAT 500, è stata autorizzata dai competenti organi dell'Azienda, i quali peraltro non hanno mancato di tenere presenti le esigenze di ordine estetico rappresentate dall'onorevole interrogante.

Va rilevato che tale tipo di pubblicità è stato più volte autorizzato dall'Azienda stessa in diverse stazioni della rete, anche se in molti casi esso ha avuto contenuto diverso da quello automobilistico.

Il motivo di tali provvedimenti può essere individuato nell'interesse finanziario dell'Azienda ferroviaria che ha diritto ad oltre il 70 per cento degli introiti realizzati dalla Ditta concessionaria per l'esercizio della pubblicità per conto terzi nelle sedi ferroviarie.

Si rileva, comunque, che l'impegno a suo tempo assunto dalla società concessionaria con la FIAT non è stato più rinnovato, anzi, di recente, l'Azienda ferroviaria ha provveduto a sollecitare la definitiva rimozione del pannello stesso.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

3 gennaio 1974

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga urgente — prima comunque della realizzazione delle opere concernenti l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato della Sardegna — disporre per il compartimento di Cagliari un adeguato numero di locomotori a trazione « Diesel », onde sopperire alle inderogabili esigenze del traffico, che risulta più volte intralciato dai guasti alle locomotive vetuste e logorate dall'impiego e dal tempo.

L'interrogante chiede, altresì, quale sia lo stato di avanzamento dei lavori previsti relativamente al rinnovamento dei binari e dei deviatori, alla sistemazione dei ponti, al potenziamento degli impianti delle stazioni di Cagliari e di Olbia, ai dispositivi di sicurezza nei passaggi a livello, eccetera.

(4 - 2521)

RISPOSTA. — Le locomotive diesel, assegnate al Compartimento di Cagliari, appartengono ai due gruppi di più recente costruzione fra quelli in dotazione all'Azienda delle ferrovie dello Stato. Non si può quindi parlare di locomotive vetuste e logorate dall'impiego e dal tempo. Le anomalie presentate sono in parte di carattere accidentale ed in parte conseguenza del mancato completamento della loro messa a punto, dovuto sia alla ritardata consegna dei materiali occorrenti da parte dell'industria privata, sia alla deficienza di mano d'opera che, solo in questi ultimi tempi, è stato possibile sanare.

Al momento attuale la disponibilità di locomotive diesel della Sardegna risulta sufficiente rispetto agli impegni di turno e, d'altra parte, la situazione generale di tali mezzi non consente l'invio di unità da altri impianti. Ciò potrà avvenire solo quando si disporrà delle locomotive attualmente in costruzione e le cui consegne avranno inizio nei primi mesi del prossimo anno.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori di rinnovamento dei binari e dei deviatoi si comunica che detti lavori sono stati eseguiti finora a circa 260 chilometri di linea. Nel prossimo anno ne verranno eseguiti per altri 10 chilometri. Il completamento del rinnovamento binario e deviatoi è previsto nel programma da finanziare con il piano poliennale. Sono stati inoltre già sistemati n. 380 fra ponti e ponticelli sulla linea Cagliari-Golfo Aranci. Nel programma di lavori di potenziamento della rete sarda da eseguire a carico del Piano poliennale sono previsti interventi vari ai ponti per circa 1 miliardo.

Nella stazione di Cagliari sono stati da tempo completati i lavori di una prima fase di sistemazione a piano regolatore mentre nella stazione di Olbia sono in via di ultimazione i lavori della prima fase di sistemazione e potenziamento degli impianti di stazione.

Per quanto riguarda l'impianto di sicurezza di Olbia si comunica che esso sarà attivato entro il luglio 1974. Entro lo stesso mese di luglio saranno completati ed attivati anche gli impianti della tratta Olbia-Uras.

A breve scadenza si procederà successiva-

mente alla sistemazione degli impianti dei piani poliennali della tratta Uras-Cagliari.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

27 dicembre 1973

PINNA, PIRASTU, GIOVANNETTI, MERZARIO, GAROLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se risulti loro il continuo aumento dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso, e segnatamente:

per i prodotti agricoli:

cereali + 3,0 per cento (di cui 2,5 per cento per il frumento e 3,8 per cento per gli « altri cereali »);

ortofruttili + 0,8 per cento;

vino + 5,4 per cento;

olio + 8,5 per cento;

per il bestiame da macello:

ovini e caprini + 0,7 per cento;

bovini + 1,7 per cento;

suini — 0,4 per cento;

pollame e conigli — 0,4 per cento;

2) se risulti loro, altresì, che, rispetto al novembre del 1971, l'indice generale dei prodotti agricoli presenta un aumento del 15,4 per cento;

3) se risulti, ancora, un aumento per:

i bovini (+ 30,4 per cento);

il vino (+ 24,3 per cento);

i suini (+ 21,3 per cento);

gli ovini e caprini (+ 18,8 per cento);

i prodotti ortofruttili (+ 13,3 per cento);

l'olio d'oliva (+ 12,1 per cento);

il latte (+ 4,0 per cento);

il frumento (+ 3,1 per cento);

il formaggio (+ 2,1 per cento).

Per sapere, infine, quale azione intendano concertare per evitare che gli aumenti dei salari e degli stipendi ottenuti con il rinnovo

dei contratti collettivi nazionali di lavoro vengano vanificati dall'aumento del costo della vita e dalla svalutazione della lira.

(4 - 1764)

RISPOSTA. — Anche se gli indici indicati dalle signorie loro onorevoli non trovano riscontro con i dati ufficiali dell'ISTAT, effettivamente i prezzi all'ingrosso dei generi alimentari hanno subito molti e rilevanti aumenti, almeno nei primi sei mesi di quest'anno.

Circa, poi, l'azione che si intende svolgere per frenare i detti aumenti, è ormai a tutti noto che, oltre alle disposizioni e direttive di carattere generale diramate a suo tempo dal CIP e alla costituzione, in ciascun capoluogo di provincia, di « gruppi operativi » preposti al periodico e costante controllo dei prezzi al consumo, i provvedimenti messi in atto dal Governo per il blocco dei prezzi dei generi alimentari di più largo consumo alla data del 16 luglio 1973, il blocco dei fitti fino al 31 gennaio 1974, nonché il controllo dei listini di prezzo delle principali industrie, hanno indubbiamente costituito un notevole freno all'aumento stesso.

Tutto ciò comunque non esclude la ricerca di valide azioni a lungo termine. In particolare, le misure volte ad incrementare la produzione, attualmente in fase di avanzata preparazione in sede comunitaria e che formano oggetto di attenta valutazione da parte delle competenti istanze nazionali, aumentando la disponibilità di prodotto, potranno, in un futuro che si spera quanto più prossimo, contribuire a contrarre l'ascesa dei prezzi.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI - AGGRADI

20 dicembre 1973

PINTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per conoscere:

in base a quali criteri, nella pubblicazione « I documenti diplomatici italiani », a pagina 674, indice dei nomi, si legge quanto segue: « Sforza Carlo - fuoruscito »;

se, di fronte agli italiani ed agli stranieri, la Commissione per la pubblicazione di documenti diplomatici del Ministero degli affari esteri ancora utilizza la faziosa terminologia « fascista »;

quale garanzia di obiettività essa assicura nell'espletamento delle sue importanti e delicate funzioni.

(4 - 1970)

RISPOSTA. — Nell'indice dei nomi del volume VIII della serie VII il conte Sforza è definito « fuoruscito » perchè la definizione, sebbene di origine fascista, è ormai da tempo entrata nel linguaggio storiografico ed è stata ritenuta più idonea di quella di ex Ministro degli esteri a qualificare l'attività del conte Sforza in quel periodo, che era di opposizione globale al regime e non solo nel campo della politica estera.

Il professor Carocci, che ha curato la predetta opera, ha tra l'altro manifestato i suoi sentimenti antifascisti nel proprio volume, edito nel 1969 da Laterza, « La storia della politica estera fascista dal 1925 al 1926 ».

La Commissione per il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici venne istituita dal Presidente e Ministro degli esteri De Gasperi con decreto ministeriale del 20 settembre 1946. A presiederla vennero chiamati successivamente l'ambasciatore Raffaele Guariglia, il senatore Alessandro Casati, il professor Mario Toscano e, dal 1969, il professor Ruggero Moscati, già Segretario generale della Commissione dal momento della sua istituzione.

Vice presidente della Commissione è stato sin dall'origine uno studioso dell'autorità di Luigi Salvatorelli, e componenti sono stati via via uomini della fama di Federico Chabod, Carlo Morandi, Walter Maturi, per accennare solo agli scomparsi. Gli attuali componenti da Anchiari a Vedovato, da Perticone a Valsecchi, da Mosca a Serra, Carocci eccetera sono ritenuti tra i più qualificati studiosi di storia diplomatica.

L'obiettività nella scelta dei documenti è garantita non solo dalla serietà degli studiosi ma dalla collegialità dei lavori. I singoli volumi, prima di essere inviati alla Libreria

11 GENNAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 46

di Stato per la stampa, vengono rivisti e discussi collegialmente.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

BENSI

19 dicembre 1973

PINTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali ragioni l'Italia non sottopone ad alcuna tassazione i vettori aerei che usufruiscono dello spazio aereo italiano, atterrando in aeroporti italiani o soltanto sorvolando il territorio della Repubblica.

L'interrogante sottolinea che in tal modo l'Italia è uno dei pochissimi Stati che rinunciano ad un cespite che, legittimamente acquisito, potrebbe migliorare la situazione del bilancio dell'Ente governativo che svolge il servizio di assistenza al volo e di controllo del traffico aereo.

Essendo stata costituita nel 1971 una Commissione interministeriale per lo studio di tale problema, l'interrogante vorrebbe conoscere se tale Commissione è pervenuta a delle conclusioni e quali esse siano.

(4 - 2006)

RISPOSTA. — L'apposita Commissione interministeriale, costituita a cura di questa Amministrazione allo scopo di studiare ed elaborare uno schema di disegno di legge, concernente l'imposizione di tasse per l'uso delle installazioni e dei servizi di radioassistenza alla navigazione aerea, non è riuscita a completare i propri lavori entro il termine stabilito del 31 dicembre 1972, in quanto si è reso necessario approfondire ulteriormente l'esame di alcuni problemi connessi con quello allo studio.

Comunque si assicura che questo Ministero ha posto in essere tutte le azioni necessarie affinché si possa addivenire al più presto all'impostazione di un sistema atto a rendere possibile l'accertamento della tassa in questione.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

27 dicembre 1973

POERIO, MARI, GADALETA, CIPOLLA, ZICCARDI, SPECCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

gli interventi urgenti che intende prendere per evitare ulteriori ritardi nel pagamento, da parte dell'AIMA, dell'integrazione di prezzo del grano duro prodotto nell'annata agraria 1971-72;

se rispondono a verità le notizie secondo le quali non sarebbero state rinnovate le convenzioni scadute il 30 giugno 1973 con gli Enti di sviluppo agricolo delle regioni di maggiore produzione di grani duri, per cui gli stessi Enti non sarebbero in condizione di completare l'esame delle domande di integrazione di prezzo presentate dai produttori per il raccolto 1972;

i motivi che tali ritardi hanno determinato ed il conseguente notevole danno che i ritardi stessi provocano ai piccoli e medi produttori coltivatori di grano duro che operano soprattutto nelle regioni meridionali;

se un'adeguata valutazione, da parte del Ministero e dell'AIMA, è stata fatta sulle conseguenze che, nel momento attuale, possono generare nelle campagne i ritardati pagamenti di grano duro, a seguito del terremoto operato dall'aumento dei prezzi, soprattutto per i prodotti agricoli, i cui benefici, certamente, non sono andati e non vanno ai produttori coltivatori.

(4 - 2194)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, con circolari n. 61517 del 28 febbraio 1973 e n. 62810 del 4 aprile successivo, ha impartito agli uffici ed enti incaricati del servizio le istruzioni per lo svolgimento delle operazioni di istruttoria e di liquidazione delle domande di integrazione di prezzo di grano duro di produzione 1972. Le ulteriori disposizioni attinenti al pagamento del beneficio stesso sono rimaste subordinate all'emanazione del provvedimento legislativo concernente il nuovo sistema di pagamento delle integrazioni di prezzo, la cui applicazione deve cominciare dal grano duro del raccolto 1972 e dall'olio di oliva della campagna 1972-73.

Con decreto presidenziale 4 luglio 1973, n. 532, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 234 dell'11 settembre 1973, sono state emanate le attese norme che consentiranno, mediante l'adozione del nuovo sistema, di procedere rapidamente alla corresponsione dell'integrazione di prezzo di cui trattasi, anche in relazione al fatto che, nel frattempo, gli uffici ed enti incaricati del servizio hanno già provveduto all'istruttoria ed alla liquidazione delle domande e che il pagamento dell'integrazione ai singoli beneficiari sarà effettuato direttamente dall'AIMA, a mezzo di assegni circolari non trasferibili, spediti agli indirizzi dei beneficiari medesimi.

L'Azenda, quindi, con circolare n. 11 del 22 settembre 1973, ha impartito le ulteriori necessarie istruzioni, con particolare riguardo alle nuove modalità di pagamento del beneficio.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

20 dicembre 1973

PREMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno che vengano modificate quanto prima le norme vigenti in materia di compensi spettanti ai veterinari comunali, in base alle quali si prevede, relativamente alle prestazioni a cui per legge detti veterinari comunali sono obbligatoriamente tenuti, un'unica tariffa sia per le certificazioni o attestazioni, sia per le prestazioni o accertamenti, ciò che implica la grave sperequazione per cui, mentre il rilascio di una certificazione avviene in genere d'ufficio e senza particolari disagi per il veterinario interessato, invece, nel caso delle cosiddette prestazioni o accertamenti, non di rado il veterinario, per adempiere a tale funzione, deve necessariamente recarsi fuori del proprio ufficio spesso a distanze considerevoli e, comunque, a domicilio di richiedenti.

Si ravvisa, pertanto, la necessità di separare nettamente le due categorie, quella delle certificazioni o attestazioni, da un lato, e quella delle prestazioni o accertamenti dal-

l'altro, prevedendo, per quest'ultima, che i relativi compensi siano scissi nelle due componenti effettive dell'atto, di cui una (la certificazione conclusiva) con compensi stabiliti dalle norme vigenti, e l'altra (prestazione o accertamento in senso proprio) con compensi da demandare, invece, ai competenti ordini provinciali, previa approvazione da parte del veterinario provinciale, pur nell'ambito di massimi e minimi da stabilire, in misura adeguata, uniformemente per tutto il Paese.

In particolare, appare aberrante la trattata oggi sempre operata dai comuni sui compensi relativi ai sopraddetti accertamenti o prestazioni nella misura del 25 per cento, dato che si tratta in questi casi di attività professionale ed a richiesta dei privati, sia pure svolta da un pubblico ufficiale.

Altrettanto aberrante appare la disposizione per cui, ove l'ammontare dei compensi spettanti ai veterinari per tali prestazioni o accertamenti superi il 50 per cento dello stipendio annuo, tutta la parte eccedente viene incamerata dalle Amministrazioni comunali.

La soluzione suggerita — di un'eliminazione di tale approprio, da un lato, e del sostanziale accollo ai privati del maggiore onere delle prestazioni o accertamenti, dall'altro — consentirebbe oltre tutto alle Amministrazioni comunali di garantire un miglioramento delle condizioni economiche dei veterinari loro dipendenti, senza apprezzabili oneri per le loro finanze.

L'interrogante desidera conoscere il preciso punto di vista del Ministro in ordine ai singoli punti sopra toccati e chiede, in particolare, quali nuove disposizioni, a modifica ed integrazione di quelle vigenti, egli intenda adottare o proporre per ovviare agli inconvenienti lamentati.

(4 - 0833)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, risultano delegate alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative dello Stato nella materia concernente le tariffe sulle prestazioni eseguite nell'interesse privato da

parte dei veterinari comunali, cui la signoria vostra onorevole fa riferimento con la prospettata modifica della normativa vigente al riguardo.

Com'è noto, la fattispecie rientra nella generale disciplina del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e della legge 20 aprile 1971, n. 309, riguardante la modifica degli articoli 43 e 62 del citato regio decreto 1265, relativamente al limite percentuale del diritto di ritenuta del comune e di quello spettante al personale sanitario per le effettuate prestazioni in parola.

Nell'ambito della normativa sopradde- ta è operante il decreto ministeriale 22 dicembre 1969, che ha previsto la specifica ripartizione dei compensi di cui trattasi, e soltanto a quest'ultimo si ritiene riferita, in particolare, la questione sollevata.

Nei termini, pertanto, della competenza residuata a quest'Amministrazione si fa presente che la materia interessata è già all'esame e che in ordine ai problemi connessi si prospetta la segnalata revisione del predetto decreto ministeriale 22 dicembre 1969, in relazione alla quale si inseriscono le proposte dell'atto parlamentare.

*Il Ministro della sanità*  
GUT

25 ottobre 1973

**RICCI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di accelerare le procedure per il pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva.

Per quanto riguarda la provincia di Benevento, molti produttori sono ancora in attesa di ricevere il pagamento dell'olio prodotto con il raccolto 1971-72, mentre, per il prodotto del raccolto 1972-73, non sono state nemmeno iniziate le operazioni di liquidazione.

In particolare, si chiede di conoscere il numero delle denunce non definite, se per esse siano state mosse tempestive contestazioni ai produttori e quali accertamenti siano stati per esse eseguiti.

Si chiede, infine, di conoscere quali siano i motivi che impediscono agli uffici competenti di eseguire direttamente le liquidazioni, affidate ad un centro contabile AUSENDA.

(4 - 2476)

**RISPOSTA.** — L'Ente di sviluppo in Campania, al quale è stato affidato il compito dell'istruttoria, liquidazione e pagamento delle domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1971-72, ha comunicato che alla data del 21 novembre 1973, su 27.327 domande presentate era stato provveduto al pagamento di 27.139, per complessive lire 2.253.168.550.

Delle restanti 188 domande, tutte di competenza della Commissione provinciale gestione olearia, 110 sono state approvate e i relativi ordinativi di pagamento sono stati già trasmessi all'Istituto bancario.

Per le ultime 78 domande, sono in corso gli accertamenti, in merito alla effettiva produzione conseguita, da parte di funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Benevento; dopo di che, la Commissione provinciale provvederà ad adottare le decisioni di merito, al fine di una sollecita definizione delle stesse e del pagamento, da parte dell'Ente di sviluppo, nel corrente esercizio finanziario.

Quanto, poi, alle ragioni che impediscono all'Ente di eseguire direttamente le liquidazioni, si precisa che il Centro contabile AUSENDA procede soltanto alla emissione degli ordinativi di pagamento col sistema meccanografico, fermi restando i compiti del predetto Ente di trasmettere gli ordinativi all'Istituto bancario, per il pagamento a favore degli aventi diritto e di inviare all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione tutti i dati contabili, per la conseguente rendicontazione degli accreditamenti disposti, in osservanza delle vigenti disposizioni sulla contabilità generale dello Stato.

Quanto, infine, al pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1972-73, si precisa che si è dovuto attendere l'emanazione del decreto presidenziale 4 luglio 1973, n. 532, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 234 dell'11 settembre successivo, che istituisce un nuovo sistema

di pagamento delle integrazioni destinato ad accelerare notevolmente la erogazione del beneficio in questione. L'avvio di tale sistema ha comportato numerose difficoltà, dovute soprattutto all'adattamento funzionale degli uffici alle nuove norme.

Si assicura, comunque, che è in corso l'organizzazione del servizio e che le operazioni di pagamento della integrazione di prezzo di cui trattasi inizieranno quanto prima.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI - AGGRADI

5 gennaio 1974

**SALERNO.** — *Al Ministro senza portafoglio per i problemi relativi all'attuazione delle regioni ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi impedito il definitivo passaggio alle Regioni a statuto ordinario delle foreste già di proprietà dell'ASFD e quali provvedimenti intendono adottare perchè la consegna abbia luogo al più presto.

(4-1518)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministero delle finanze, competente per legge, fin dai mesi di aprile e maggio 1972, e pertanto nel termine stabilito, ha trasmesso alle singole regioni — in visione preventiva e per il prescritto parere — in conformità della procedura prevista dall'articolo 11 — sesto comma — della legge 16 maggio 1970, n. 281, lo schema di decreto interministeriale di approvazione dell'elenco delle foreste appartenenti allo Stato e gestite dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, da trasferire al patrimonio indisponibile delle regioni.

I suddetti elenchi comprendono, nel rispetto del preciso disposto del quinto comma del citato articolo 11 della legge n. 281, le foreste in quanto tali, ricadenti nel territorio di ogni singola regione, quali risultano in proprietà dell'Azienda dai registri immobiliari alla data del 1° gennaio 1972, con l'impegno di trasferire con successivi decreti le foreste il cui contratto di acquisto sia perfezionato dopo tale data.

La maggior parte delle regioni ha risposto sollevando eccezioni sul contenuto degli schemi del decreto con riferimento soprattutto alle consistenze dei beni da trasferire.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, pertanto, ha intrapreso nuovamente l'indagine ricognitoria al fine di individuare esattamente i beni da trasferire ai sensi del ripetuto articolo 11 della legge 16 maggio 1970, numero 281, nonchè le varie forme e procedure di trasferimento e consegna, in relazione anche ai vincoli esistenti ed alle prerogative riconosciute allo Stato dalla legge e dalle sentenze della Corte costituzionale.

L'azione ricognitoria ha portato ad un comprensibile ritardo, giustificato, peraltro, anche dai successivi e diretti contatti con le Regioni interessate per stabilire modi e procedure di consegna.

Sono, attualmente, in fase di consegna alle regioni i vivai costituiti su terreni di proprietà dell'Azienda, mentre stanno per essere inviati al Ministero delle finanze, per gli adempimenti di competenza, gli elenchi aggiornati delle foreste da trasferire.

La situazione, comunque, viene seguita con particolare attenzione dal sottoscritto che, come ebbe a dichiarare alla Commissione parlamentare per le questioni regionali nella seduta del 26 settembre 1973, considera il trasferimento delle foreste demaniali alle Regioni uno dei problemi da definire con carattere di priorità.

*Il Ministro senza portafoglio*  
TOROS

12 ottobre 1973

**TEDESCHI Mario.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — In relazione alla nazionalizzazione delle scuole italiane in Somalia, con conseguente occupazione degli edifici di proprietà del Ministero degli affari esteri italiano che sorgono su terreni del demanio dello Stato, confisca delle attrezzature e blocco dei conti correnti bancari, decisa il 21 ottobre 1972 dal Governo somalo, l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo il Governo italiano non ha sentito il dovere di protestare energicamente per il danno e l'affronto subiti,

minacciando anche la sospensione dei cospicui aiuti in denaro, uomini e mezzi che ancor oggi l'Italia concede alla Somalia per accelerarne lo sviluppo tecnico e civile, ma anzi ha autorizzato le autorità consolari e diplomatiche a trattare con il Governo somalo la riapertura delle scuole confiscate, mantenendovi, a spese dello Stato italiano, il nostro personale insegnante fino a che i somali non saranno pronti a sostituirlo con insegnanti locali;

quali vantaggi morali e materiali spera di ricavare il nostro Governo dalla costante applicazione, in politica internazionale, di fronte ad atti che possono definirsi banditeschi, del principio evangelico del « porgere l'altra guancia »;

come il Governo intende affrontare e risolvere la situazione dei figli degli italiani in Somalia, i quali corrono il rischio non soltanto di non poter più studiare in scuole italiane, ma anche di perdere il diritto al riconoscimento degli studi compiuti;

se è vero che alla decisione del Governo somalo non è estranea l'influenza dell'Unione Sovietica che, attraverso gli aiuti all'esercito, giunto al potere con un colpo di Stato nel 1969, controlla la vita di quel Paese africano, e che, di conseguenza, il Governo italiano ha accettato supinamente il sopruso delle autorità somale per timore, da un lato, di un raffreddamento dei rapporti con l'URSS e, dall'altro, di fastidi provocati all'interno dal PCI, su mandato di Mosca.

(4 - 1915)

RISPOSTA. — In seguito ai provvedimenti di nazionalizzazione di tutte le scuole e istituzioni culturali straniere — e non soltanto quindi di quelle italiane — presi dal Governo somalo il 21 ottobre 1972, il Ministero degli affari esteri iniziò subito una intensa azione sul piano diplomatico per tutelare gli interessi italiani toccati dai provvedimenti stessi. Tale azione ha dato luogo ad una serie di contatti e conversazioni con le autorità somale, culminati con la visita dell'onorevole Pedini a Mogadiscio nell'aprile del corrente anno. In occasione di tale visita sono state concluse con il Governo somalo delle intese grazie alle quali si sono ottenute quelle ga-

ranzie, nei riguardi della nostra collettività in Somalia, sin dall'inizio richieste da parte italiana.

In particolare, nei negoziati con le autorità somale, si è voluto anzitutto assicurare agli italiani la possibilità di proseguire sul posto studi validi a tutti gli effetti in Italia: tale scopo è stato raggiunto mediante la istituzione di una scuola italiana in Mogadiscio nella quale essi possono compiere regolarmente gli studi già intrapresi. Detta scuola, che comprende un completo ciclo di studi, dalla scuola materna al liceo scientifico, è sistemata in un edificio appositamente costruito, è dotata delle più moderne attrezzature didattiche ed è già in funzione dal corrente anno scolastico. Va rilevato che, nel corso del negoziato, la parte italiana ha chiesto ed ottenuto che l'edificio della nuova scuola italiana venisse costruito con onere a carico dei fondi destinati alla cooperazione con la Somalia.

Nel quadro delle intese così raggiunte è stato perfezionato un accordo anche per la prosecuzione della presenza italiana nel settore dell'insegnamento secondario; in particolare, è stato concordato che, oltre agli insegnanti già sul posto impegnati nella cooperazione tecnica, l'Italia conservi per l'insegnamento nelle scuole secondarie somale anche un certo numero di docenti a carico dei fondi per le scuole italiane all'estero, ai sensi dell'articolo 15 della legge 12 febbraio 1940, n. 740.

Tale nostro apporto permette alla cultura italiana di conservare in Somalia una presenza, la cui importanza e prestigio sono stati in più occasioni, ed ufficialmente anche in occasione della visita dell'onorevole Pedini, riconosciuti dalle autorità somale.

Per quanto concerne infine le valutazioni più propriamente politiche, desidero ribadire come il provvedimento sulla nazionalizzazione delle scuole non abbia assolutamente un carattere anti-italiano ma si inquadri in una strategia politica di valorizzazione nazionale intrapresa dal Governo somalo.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

BENSI

21 dicembre 1973

TEDESCO TATÒ Giglia, DEL PACE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima carenza di rifornimento idrico esistente nella frazione di Creti del comune di Cortona (Arezzo), con grave danno per molte famiglie — costrette ad abbeverarsi di acqua piovana ivi raccolta — per il bestiame, le vigne e le colture agricole in genere.

L'Ente irrigazione Val di Chiana, su viva sollecitazione degli interessati, ha inserito tra i suoi progetti esecutivi le opere necessarie per l'adduzione dell'acqua; tuttavia il progetto non ha ancora avuto corso, nonostante che l'Amministrazione comunale abbia già deliberato in merito al necessario pozzo comunale ed al relativo allacciamento.

Si chiede, pertanto, in quale modo il Ministro intenda intervenire per sollecitare la immediata attuazione dei lavori, data la gravità della situazione resa intollerabile per il suo protrarsi.

(4 - 1976)

RISPOSTA. — L'ente per l'irrigazione in Val di Chiana presentò, a suo tempo, a questo Ministero un progetto per « Opere di ristrutturazione fondiaria nei comuni di Cortona (Arezzo) e Montepulciano (Siena), chiedendone l'ammissione al contributo finanziario della Sezione orientamento del FEOGA in occasione del nono periodo di operatività della sezione stessa.

In dette opere è inserito l'acquedotto di Creti, per un importo di lire 18.872.348.

Il progetto, dopo l'esame preliminare e il giudizio favorevole espresso da questo Ministero per il suo inoltro a Bruxelles, è stato approvato dagli organi comunitari i quali, con decisione del 6 giugno 1973, hanno accordato un contributo pari al 30,08 per cento dell'importo preventivato di lire 2 miliardi di 454.946.000.

A seguito della determinazione della CEE, l'ente per l'irrigazione in Val di Chiana ha provveduto a predisporre la progettazione esecutiva che, attualmente, trovasi presso gli organi competenti della regione Toscana per il prescritto parere.

Questo Ministero ha provveduto a sollecitare la predetta Regione in data 20 novembre 1973.

Il finanziamento previsto sarà articolato, per il 50 per cento, come contributo a fondo perduto, per il restante 50 per cento come mutuo ventennale al tasso del 2 per cento a carico della proprietà interessata alle opere.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

FERRARI - AGGRADI

5 gennaio 1974

ZICCARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

1) che il Consiglio di Stato, a seguito del ricorso avanzato da alcuni soci del Consorzio agrario provinciale di Matera avverso la fusione, effettuata dall'« unico commissario » del Consorzio agrario di Matera e di Potenza, del primo nel secondo con la creazione di un altro organismo a carattere regionale, con decisione del 18 giugno 1971, ebbe a sancire « l'annullamento del decreto 29 settembre 1970, col quale il dottor Raul Testa veniva nominato commissario governativo del Consorzio agrario di Matera, con i poteri e le facoltà che la legge e lo statuto affidano al consiglio di amministrazione ed al comitato esecutivo e con quelli dell'assemblea straordinaria dei soci, per deliberare sulla fusione per incorporazione del Consorzio agrario di Matera in quello di Potenza », dando così giustizia ai soci ricorrenti;

2) che nella risposta del sottosegretario di Stato Venturi all'interrogazione del senatore Maffioletti si afferma: « In merito alle fusioni tra il Consorzio agrario provinciale di Roma e Frosinone, tra il Consorzio agrario di Verona e Vicenza, eccetera, per quanto concerne dette fusioni e la costituzione di organismi a carattere interprovinciale, le relative deliberazioni dovranno essere adottate, ai termini di legge, dai soci dei consorzi agrari interessati in modo diretto ed autonomo in apposite assemblee straordinarie, nel corso delle quali i soci

stessi avranno la possibilità di valutare appieno la convenienza dell'operazione di fusione »;

3) che nei confronti del Consorzio agrario di Matera è stata realizzata la violazione di ogni principio democratico e del diritto dei contadini, non essendo stata tenuta l'assemblea dei soci,

l'interrogante chiede di sapere cosa intende fare il Ministro per bloccare la fusione dei due Consorzi e la smobilitazione in atto della funzionalità del Consorzio di Matera, in difesa dei soci, dell'agricoltura e della Regione Basilicata.

(4 - 2088)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'esercizio dei suoi poteri di controllo e di vigilanza, con proprio decreto del 14 maggio 1962, pose in liquidazione coatta amministrativa il Consorzio agrario provinciale di Matera, che presentava un rilevante disavanzo patrimoniale, autorizzando, in pari tempo, il commissario liquidatore all'esercizio provvisorio dell'impresa, ai sensi dell'articolo 206 della legge 16 marzo 1942, n. 267.

Di fronte alla necessità di procedere, a distanza di tanti anni, alla chiusura della gestione di liquidazione, che denunciava un continuo aggravamento della posizione patrimoniale dell'Ente, in conseguenza anche delle perdite registrate dall'esercizio provvisorio, la Federazione italiana dei consorzi agrari, con lettere in data 2 luglio e 30 dicembre 1969, prospettava a questo Ministero l'opportunità di risolvere la posizione del consorzio, mediante la sua fusione con quello di Potenza.

Tale proposta appariva accoglibile, in quanto avrebbe evitato la soppressione del consorzio agrario provinciale di Matera e assicurato, nel contempo, lo svolgimento della funzione consortile nella provincia.

Poichè l'attuazione di tale iniziativa richiedeva la revoca della liquidazione coatta amministrativa, possibile solo in caso di ripianamento del *deficit* patrimoniale del consorzio agrario di Matera, la suddetta Federazione ed il consorzio agrario di Potenza si dichiararono disposti ad assumere il *deficit*

stesso, ciascuno nella misura del 50 per cento.

In aderenza agli accordi intervenuti, in data 6 dicembre 1970, l'assemblea generale straordinaria dei soci del consorzio di Potenza deliberava l'assunzione della metà del *deficit* in questione e la fusione, per incorporazione, col consorzio di Matera.

A seguito di tale deliberazione e dell'avvenuta assunzione del restante *deficit* da parte della Federazione italiana dei consorzi agrari, con decreto di questo Ministero, in data 29 settembre 1970, veniva disposta la revoca della liquidazione coatta amministrativa del consorzio di Matera e la nomina di un commissario governativo, con l'attribuzione al medesimo, ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile, dei poteri dell'assemblea straordinaria dei soci, per deliberare la fusione che era stata posta come condizione indispensabile per il ripianamento della grave deficienza patrimoniale del consorzio stesso.

Conseguentemente, il commissario, in data 7 ottobre 1970, adottava la delibera di fusione del consorzio agrario di Matera con quello di Potenza, delibera che veniva poi omologata dal competente Tribunale con provvedimento del 20 novembre 1970, trascritta il 26 novembre e pubblicata sul foglio annunci legali n. 73 del 27 novembre successivo.

Senonchè, avverso il decreto del 29 settembre 1970, quattro tra i 3.319 soci del consorzio di Matera, con atto del 14 dicembre 1970, presentavano ricorso al Consiglio di Stato, chiedendo nel contempo la sospensione dell'esecuzione del provvedimento.

La domanda di sospensione veniva, però, respinta dal predetto Consiglio con ordinanza n. 15 del 26 gennaio 1971.

Pertanto, in presenza di tale situazione e in mancanza di opposizione dinanzi alla competente autorità giudiziaria ordinaria avverso tutti i provvedimenti conseguenti al citato decreto del 29 settembre 1970, che hanno costituito necessaria premessa per la creazione del nuovo organismo con denominazione sociale: « consorzio agrario regionale della Lucania », società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Potenza, in data 28 febbraio 1971, veniva dato corso alla fu-

sione, con la stipula del relativo atto tra i rappresentanti dei due consorzi.

Successivamente il Consiglio di Stato, con decisione pubblicata il 22 febbraio 1972, in accoglimento del ricorso di cui sopra, annullava il decreto ministeriale del 29 settembre 1970.

Contro la suddetta decisione, sia l'Avvocatura generale dello Stato, sia il commissario governativo del consorzio proponevano ricorso per Cassazione per difetto di giurisdizione, in quanto la decisione stessa aveva inciso su situazioni di diritto soggettivo.

Con detti ricorsi si è chiesto anche che venga chiarito se l'annullamento sancito dal Consiglio di Stato travolga nel contempo tutte le operazioni, specie quelle successive alla fusione, poste sul piano del diritto privato.

E da precisare infatti che, a seguito della avvenuta fusione dei due consorzi, si è costituito un soggetto giuridico nuovo, titolare di propri diritti ed obblighi; di rapporti, cioè, che difficilmente potrebbero essere definiti in caso di esecuzione della summenzionata decisione del Consiglio di Stato.

In dipendenza di quanto sopra, nessun provvedimento si ritiene possa essere adottato da questo Ministero prima che la Corte di Cassazione si sia pronunciata in merito.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

20 dicembre 1973

ZUGNO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di realizzare un'intensa promozione delle vendite dei prodotti vitivinicoli sui mercati della Danimarca, del Regno Unito e degli Stati Uniti.

Risulta, infatti, che, nel corso di recenti lavori del Gruppo intergovernativo FAO, uno studio effettuato dal Segretariato della FAO stessa ha messo in evidenza le questioni relative ai mercati potenziali per tali prodotti, individuando che i consumatori dei suddetti Paesi non hanno ancora un gusto affinato e che il mercato avrà un carattere fortemente concorrenziale.

L'interrogante rileva che la concorrenza sarà un elemento decisivo specie per le esportazioni verso gli Stati Uniti, dove i vini beneficino di un trattamento liberale o quasi (limitati diritti doganali e scarse restrizioni alle importazioni), ma dove la coltivazione della vite va rapidamente estendendosi, creando un potenziale pericoloso concorrente sui mercati internazionali.

(4 - 2604)

RISPOSTA. — Al riguardo, si deve preliminarmente osservare che le prospettive offerte dai mercati dei Paesi industrializzati in genere nei confronti delle nostre correnti esportative di vini sono sempre state tenute nella debita considerazione. Da tempo, infatti, risultano costantemente presenti nei programmi di intervento promozionale sui vari mercati — anche se nei limiti imposti dalle disponibilità di bilancio — molteplici azioni intese a favorire la conoscenza ed il collocamento delle produzioni italiane del settore, con particolare riferimento ai vini di origine controllata.

Tale attività — cui si cerca di attribuire caratteristiche di maggiore incisività e massima specializzazione in quei mercati che si presentano più fortemente concorrenziali — si concreta sia in una *promotion* di tipo indiretto (quale risulta, ad esempio, dalla stampa e diffusione di articoli pubblicitari su riviste specializzate; dagli inviti a visitare le zone italiane di produzione rivolti a giornalisti o ad esperti e operatori stranieri), sia in forma di *promotion* diretta, quali le partecipazioni a manifestazioni fieristiche specializzate, la realizzazione di degustazioni, assaggi e seminari, le iniziative in collaborazione con grandi magazzini, nonché, per taluni principali mercati, l'attuazione di vere e proprie campagne « istituzionali » a carattere pluriennale, volte a sviluppare tutto un insieme organico di iniziative.

È prevista anche, per il mercato tedesco, l'istituzione di un Centro alimentare italiano a Francoforte sul Meno, nel cui ambito saranno realizzati, con carattere di continuità, ulteriori interventi promozionali in favore delle nostre produzioni vinicole.

Tali molteplici azioni vengono indirizzate in prevalenza verso i paesi europei, con particolare riguardo a quelli dell'area comunitaria, per la notevole ricettività di detti mercati, accentuata dalla vicinanza geografica, dalle agevolazioni offerte dalla legislazione comunitaria e dall'elevato potere d'acquisto delle rispettive popolazioni.

Tra i paesi extraeuropei, particolare attenzione è stata rivolta da vari anni agli USA (come anche al Canada), che costituiscono un mercato notevolmente aperto alle sollecitazioni postulate da tutte le forme di propaganda tendenti ad elevare i consumi, anche — e forse, soprattutto — di produzioni che presentano il carattere di beni voluttuari.

Per quanto riguarda i tre mercati oggetto dell'interrogazione in argomento, valgono, ovviamente, le considerazioni sopra riportate. Più in particolare, tuttavia, si può ulteriormente precisare quanto segue.

Negli Stati Uniti questo Ministero ha sostenuto nell'ultimo triennio, per l'effettuazione di interventi di tipo diretto, una spesa media annuale di 34 milioni di lire, cifra senz'altro rilevante se rapportata al totale degli stanziamenti destinati alla *promotion* negli USA (lire 734 milioni nel 1973), ma non adeguata alle possibilità di assorbimento di quel mercato, nel quale la domanda di vino — ancora modesta come consumo *pro capite* — si presenta in continuo rapido aumento (+30-40 per cento l'anno).

Proprio in considerazione delle suddette prospettive ed anche tenuto conto che i nostri pur notevoli progressi su tale mercato sono stati negli ultimi anni inferiori a quelli registrati da altri paesi europei nostri concorrenti, è in corso di programmazione la realizzazione di una campagna promozionale estesa all'intero territorio statunitense e di carattere « istituzionale », che si ritiene potrà essere rispettata anche nei prossimi esercizi. Tale iniziativa si propone, soprattutto, due obiettivi prioritari, e cioè quello di attirare l'attenzione degli importatori e dei dettaglianti statunitensi sulle qualità e sulle caratteristiche dei vini italiani (anche in relazione alla recente normativa sulla tutela dei vini a denominazione di origine controllata), e quello di favorire l'introduzione sul mercato

di nuovi tipi di vino (in rapporto, anche, alla notevole produzione ottenuta nella campagna '73, a seguito dell'abbondanza del raccolto di uva e della vinificazione di partite del prodotto che, in assenza delle note vicende sanitarie, sarebbero state avviate alla esportazione per il consumo immediato).

Per l'attuazione di tale campagna promozionale è stato previsto lo stanziamento aggiuntivo di lire 70 milioni.

Per il 1974, sono state inoltre programmate:

la partecipazione ufficiale italiana alla «National Fancy Food and Confection show» di New York, con uno stanziamento, a carico del bilancio ministeriale, previsto in lire 40 milioni;

quattro missioni in Italia di giornalisti di riviste specializzate (stanziamento lire 8 milioni);

la realizzazione di iniziative specifiche in favore dei vini italiani a denominazione di origine controllata e di prodotti alimentari tipici nelle zone di Chicago, Houston, Los Angeles, New Orleans, New York, San Francisco, Washington (stanziamento lire 34 milioni).

Anche nel Regno Unito è in corso una campagna « istituzionale » in favore dei vini italiani, cui debbono aggiungersi altre forme di intervento diretto, tra le quali meritano soprattutto menzione le Mostre autonome realizzate presso l'*Italian Trade Centre* di Londra, spesso a cura di organismi regionali o consortili.

Tali iniziative hanno già ottenuto ragguardevoli risultati commerciali; a titolo esemplificativo, solo nei primi 8 mesi del 1973, le nostre esportazioni vinicole verso il Regno Unito sono passate a 3,8 milioni di sterline, contro 1,8 milioni dello stesso periodo del 1972, con un incremento del 115 per cento.

Per il 1974 è stato programmato lo stanziamento di lire 70 milioni per il proseguimento della campagna istituzionale, oltre alle manifestazioni che potranno essere realizzate presso l'ITC di Londra.

Per quanto, infine, riguarda il mercato danese, si osserva che solo per il 1974 sono previste dal programma promozionale del Mini-

11 GENNAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 46

stero iniziative specifiche in favore dei vini italiani a denominazione di origine controllata, e ciò soprattutto in relazione al recente ingresso di quel paese nel Mercato comune, in seguito al quale si prospettano possibilità di esportazione più consistenti di quelle registrate finora.

Detto programma prevede lo stanziamento di lire 6 milioni per la realizzazione di iniziative specifiche in favore del settore.

Premesso quanto sopra, si riportano i dati delle esportazioni vinicole italiane verso i mercati in argomento nel corso del 1971, 1972 e dei primi 5 mesi del 1973:

	1971	1972	(valori in milioni di lire)			
			+ 0 % 1972-1971	1972	1973 (5 mesi)	+ 0 % 1973-1972
Esp. verso USA	10.844	15.329	+ 41,4	5.389	7.699	+ 42,8
Esp. verso R.U.	2.786	4.272	+ 53,3	1.229	1.831	+ 57,8
Esp. verso Danim.	58	80	+ 37,9	30	94	+ 213,3

*Il Ministro del commercio con l'estero*

MATTEOTTI

24 dicembre 1973